



UNIONE SINDACALE DI BASE VIGILI DEL FUOCO

Il Sole-24 Ore edizione: NAZIONALE
sezione: PRIMO PIANO data: 2011-11-26 - pag: 7
autore: Marco Ludovico
Protezione civile, ipotesi di trasloco al Viminale

ROMA La Protezione civile lascia Palazzo Chigi e torna al Viminale. È un'ipotesi allo studio dopo che il ministro dell'Interno, Anna Maria Cancellieri, l'ha sollevata con il presidente del Consiglio, Mario Monti. L'idea è di riportare il dipartimento guidato dal prefetto Franco Gabrielli oggi dipende dalla presidenza del consiglio sotto la guida dell'autorità nazionale di pubblica sicurezza: l'Interno, appunto. Sarà «una decisione che spetta al premier» ha precisato il ministro. Ma una nota del Dipartimento mostra grande contrarietà alla novità in ballo: sarebbe «un gravissimo errore» anzi «un passo indietro di decenni che potrebbe minare l'efficacia e l'efficienza dell'intero sistema di Protezione Civile». La polemica, così come l'ipotesi, si ripresentano a ciclo periodico. Ma la questione stavolta è inserita nel tema più ampio delle deleghe che il governo Monti sta definendo. Gli scenari, per la Protezione, sono almeno quattro. I primi due prevedono che il Dipartimento passi al ministero dell'Interno e la delega venga attribuita in capo al ministro o, in alternativa, a un sottosegretario del Viminale. Rimangono poi le due scelte che non modificano l'assetto attuale. Un sottosegretario ad hoc presso Palazzo Chigi, o l'attribuzione di una delega ad Antonio Catricalà, in analogia a quando sottosegretario alla Presidenza era Gianni Letta. Certo è che la spinta del Viminale per riprendersi la Protezione civile non mancherà.

Repubblica:

Pagina 19 - Cronaca Comunicato del dipartimento: la collocazione diretta sotto la presidenza del Consiglio è un modello che il mondo ci invidia

La Protezione civile teme per il suo futuro "Voci insistenti di un trasferimento al Viminale"

Gabrielli: "La nostra autonomia è a rischio". Sicilia, 800 sfollati per l'alluvione CORRADO ZUNINO
ROMA - La Protezione civile ha paura di sparire. Di tornare ad essere un dipartimento non autonomo e ingessato, come fu prima del 1992, prima di Giuseppe Zamberletti. «Sarebbe un gravissimo errore». In una nota diffusa ieri all'ora di pranzo il prefetto Franco Gabrielli ha dettato queste parole: «Le sempre più ricorrenti voci di una delega al ministero dell'Interno della Protezione civile, con il passaggio dell'intera struttura all'interno del ministero, stanno creando grande confusione e disorientamento in tutto il sistema. La collocazione del dipartimento direttamente all'interno della Presidenza del Consiglio è un elemento distintivo che ci è invidiato nel mondo, decidere di compiere un passo indietro di decenni sarebbe un gravissimo errore che potrebbe minare l'efficacia e l'efficienza della Protezione civile. In un momento in cui il nostro paese è colpito da calamità naturali che si trasformano in tragedie e in cui non si investe nella prevenzione e mitigazione dei rischi, non si può rinunciare a uno dei pochi elementi positivi che ci consente di rispondere alle emergenze in maniera efficace e tempestiva».

Il prefetto Gabrielli, che ha ereditato l'imponente e dispendiosa struttura da Guido Bertolaso e ha già conosciuto tagli e ingessature durante la gestione di Giulio Tremonti, registra il fatto che non gli è stata fin qui comunicata la conferma del suo ruolo e che il ministro dell'Interno, Anna Maria

Unione Sindacale di Base Pubblico Impiego – Vigili del Fuoco



UNIONE SINDACALE DI BASE VIGILI DEL FUOCO

Cancellieri, si muove sull'argomento alluvioni con il piglio del responsabile del dicastero. Si sa che il premier Mario Monti sta valutando l'accorpamento della Protezione civile al ministero per risparmiare e liberarsi di un lavoro extra: oggi il dipartimento dipende direttamente da lui. La stessa Cancellieri, interpellata, ha detto: «Queste decisioni spettano al presidente del Consiglio». Legambiente si è schierata a difesa della versione moderna della Protezione civile, «sistema articolato e complesso».

Il Consiglio dei Ministri ha dichiarato lo stato d'emergenza per i 24 comuni della provincia di Messina e i territori dell'Isola d'Elba colpiti dalle alluvioni: «Abbiamo avviato la discussione sulle politiche di prevenzione», ha detto il ministro dell'Ambiente, Corrado Clini. Il prossimo Consiglio chiederà lo stato di calamità anche per la Calabria. A Saponara i soccorritori stanno ancora cercando la terza vittima della frana che ha devastato il paese siciliano. Delle 830 persone sfollate, 480 sono di Saponara.

Messaggero

di CARLO MERCURI

ROMA - I Vigili del fuoco hanno sempre mal sopportato il giogo della Protezione civile. I Vigili fanno già parte di un Dipartimento che si intitola al «soccorso pubblico e alla difesa civile» e hanno sempre sentito la Protezione civile come un loro duplicato, più potente per giunta.

Ecco perché in certi ambienti del Viminale si accarezza con favore l'ipotesi che sta circolando in queste ore e che vorrebbe il governo alle prese con l'idea di riportare il Dipartimento della Protezione civile sotto la cupola del Ministero dell'Interno.

Sconcerto e orrore, invece, nel Dipartimento di via Ulpiano, dove si parla di «un passo indietro di decenni» se l'ipotesi del ritorno al Viminale fosse realizzata. «La collocazione del Dipartimento all'interno della Presidenza del Consiglio dei Ministri - recita una nota - è un elemento distintivo che ci è invidiato nel mondo e decidere di compiere un passo indietro di decenni sarebbe un gravissimo errore che potrebbe minare l'efficacia e l'efficienza dell'intero sistema di Protezione civile».

Dall'altra parte i Vigili del fuoco sentono il momento propizio e spingono sull'acceleratore. Chi accetta di uscire allo scoperto, come il sindacalista del Confsal Franco Giancarlo, afferma che «riportando la Protezione civile al ministero dell'Interno i Vigili del fuoco potrebbero essere chiamati a interessarsi anche a materie quali la prevenzione, la previsione e la pianificazione dell'emergenza valorizzando gli oltre 700 ingegneri del Corpo nazionale, che costituiscono la più grande società di ingegneria del mondo». In serata, il ministro dell'Interno Anna Maria Cancellieri ha messo fine ai rumors affermando: «Ci atterremo a quello che deciderà il presidente del Consiglio e ci uniformeremo».

La Protezione civile come la conosciamo oggi, e cioè staccata dal Viminale, nasce nel 1992. E nasce mettendo a frutto le esperienze sul campo maturate soprattutto durante i rovinosi terremoti del 1976 (Friuli) e del 1980 (Campania e Basilicata). Il commissario straordinario allora nominato per far fronte a quelle emergenze, Giuseppe Zamberletti, non a caso viene considerato come il padre dell'attuale sistema della Protezione civile. Fu profetico, Zamberletti, quando affermò che «l'unico rischio» per la Protezione civile era quello di mettersi a fare «cose a lei estranee».

Sotto la gestione di Guido Bertolaso (2001-2010) infatti il concetto di emergenza si dilatò: così, accanto ai terremoti e alle eruzioni, divennero materia di Protezione civile via via il

Unione Sindacale di Base Pubblico Impiego – Vigili del Fuoco



UNIONE SINDACALE DI BASE VIGILI DEL FUOCO

quattrecentesimo anniversario della nascita di San Giuseppe da Copertino, il congresso eucaristico nazionale, i campionati mondiali di nuoto e di ciclismo e l'organizzazione dell'Expo 2015. La Protezione civile, sotto Bertolaso, si trasformò in Ente in grado di occuparsi di tutti i cosiddetti Grandi Eventi per i quali, grazie al potere di utilizzo delle ordinanze speciali, si poteva disporre di deroghe speciali e di corsie preferenziali.

Il resto, è storia di oggi. Bertolaso è andato in pensione ed è stato sostituito da Franco Gabrielli. Il quale, da un anno a questa parte, sta lavorando parecchio per rifare il maquillage al Dipartimento della Protezione civile. E per niente al mondo vorrebbe ritornare al sistema di venti anni fa.

La Stampa

GOVERNO TENSIONI E INIZIATIVE

Protezione civile, Gabrielli: "Nessuno deve toccarla"

Il direttore scende in campo contro le voci di trasferimento delle deleghe al Viminale

GUIDO RUOTOLO

ROMA

Sembravano solo delle voci non confermate, indiscrezioni che nascevano dalla decisione di procedere a tagli sulle spese della presidenza del Consiglio. E queste voci ipotizzavano la decisione di riportare la Protezione civile nell'alveo del ministero dell'Interno. La fonte deve aver fatto questo ragionamento: «Palazzo Chigi costa troppo, dobbiamo dare il buon esempio, magari trasferiamo la Protezione civile al ministero dell'Interno, ripristinando un'antica realtà...».

Altre voci, che il direttore del Dipartimento della Protezione civile, Franco Gabrielli, definisce «chiacchiericcio», sostengono che in realtà il presidente del Consiglio Monti sarebbe orientato a delegare la Protezione civile al ministro dell'Interno. Comunque sia, nell'un caso come nell'altro, il prefetto Franco Gabrielli esce allo scoperto prendendo una posizione molto netta: «La delega della Protezione civile al ministero dell'Interno sarebbe un gravissimo errore, un passo indietro di decenni che potrebbe minare l'efficacia e l'efficienza dell'intero sistema della Protezione civile. La legge stabilisce che sia il presidente del Consiglio il responsabile della Protezione civile, delegare a un ministro questo ruolo attenuerebbe l'autorevolezza del sistema della Protezione civile».

Di fronte a questo «chiacchiericcio» cade dalla nuvole il padre nobile della moderna Protezione civile, Giuseppe Zamberletti: «Non ci credo, non può essere. Non si può fare una controriforma di questo tipo, la Protezione civile deve rimanere sotto l'ombrello della Presidenza del Consiglio dei ministri. Semmai la preoccupazione latente di queste ore potrebbe essere che una eventuale decisione del presidente Monti di procedere con la delega al ministro dell'Interno Cancellieri, possa preludere alla decisione antistorica. Ricordo che la legge istitutiva della Protezione civile del 92 parla non solo di compiti di soccorso ma di Servizio di previsione e prevenzione. Il soccorso è l'ultima ratio. E la Protezione civile ha compiti di coordinamento su tutte le amministrazioni: dai ministeri dell'Ambiente a quello della Difesa e dell'Interno e dei Lavori pubblici».

Ma ancora ieri a palazzo Chigi, nel corso del Consiglio dei ministri, si sarebbe parlato di una decisione che potrebbe maturare nelle prossime ore. Se oggi il capo del Dipartimento della Protezione civile ha deciso di uscire allo scoperto, i timori e le preoccupazioni in realtà stavano

Unione Sindacale di Base Pubblico Impiego – Vigili del Fuoco



UNIONE SINDACALE DI BASE VIGILI DEL FUOCO

covando da alcuni giorni. Già il 9 novembre, per esempio, prima che il professore Mario Monti diventasse presidente del Consiglio, il capo di gabinetto del ministro dell'Interno, Giuseppe Procaccini, in una circolare indirizzata ai prefetti, precisava: «I prefetti, in qualità di autorità di Protezione civile e, più in generale, di autorità territoriali dello Stato, hanno il compito di garantire la tenuta del sistema e la tutela dell'incolumità delle persone e dei beni».

La circolare del Viminale sollecitava i prefetti ad assumere una funzione di «pianificazione e di gestione delle situazioni di emergenza».

Il «chiacchiericcio» sulla delega al ministero dell'Interno non piace al Pd. Francesco Ferrante, responsabile delle politiche relative ai cambiamenti climatici: «Sarebbe un errore grave, oltre ad essere una operazione di cui non si sente il bisogno e che ci riporterebbe ad un passato del quale non si ha nostalgia. Le storture che possono aver afflitto il funzionamento di una grande macchina organizzativa e operativa sono quelle manifestatesi negli ultimi anni, quando impropriamente si è affidata alla Protezione civile l'organizzazione dei grandi eventi, che emergenze non erano. Ma la Protezione civile, con l'organizzazione della vasta rete di volontariato integrata, rimane una risorsa insostituibile del sistema nazionale e una eccellenza italiana. Sarebbe dunque di difficile comprensione tornare indietro».

Il creatore Zamberletti «Spostarla sarebbe antistorico: una vera controriforma» Forti dubbi anche nel Pd: «Errore grave È un'operazione di cui non si sente il bisogno»

Cancellieri: puntare sull'Agenzia dei beni confiscati

A Palermo la prima uscita pubblica del neo ministro dell'Interno

RICCARDO ARENA

PALERMO - Concreta, efficace, senza fronzoli. È in Sicilia per la seconda volta in tre giorni, dopo il disastro di Saponara, ha scelto Palermo per la sua prima visita ufficiale da ministro dell'Interno, anzi da ministra, come vuole si dica il Capo dello Stato, e dimostra di sapersi muovere su tutti i terreni. Ai cronisti che le chiedono di indicare i tempi per la cattura dell'ultimo superlatitante di mafia, Matteo Messina Denaro, Anna Maria Cancellieri risponde secca: «Non ho elementi per rispondere e qualunque cosa dicessi sarebbe frutto della mia fantasia».

Il nuovo titolare del Viminale fa sfoggio di schiettezza e diplomazia e nemmeno vuol sbilanciarsi inutilmente. Non fa come quasi tutti i suoi predecessori, che, alla prima visita in Sicilia, avevano promesso chissà che sulla cattura dei latitanti, e di Messina Denaro in particolare. Lei invece è scesa a Palermo, col capo della polizia Antonio Manganelli, per inaugurare la nuova sede siciliana dell'Agenzia per i Beni confiscati e a questo mostra di voler limitarsi: anche se poi partecipa, a un vertice sull'emergenza-alluvione nella provincia di Messina, col presidente della Regione Raffaele Lombardo, poi va al monumento ai caduti nella lotta contro Cosa nostra e consegna, all'assessore regionale all'Economia, Gaetano Armao, il feudo di Verbumcaudo, un bene confiscato al boss Michele Greco, il «papa» della mafia.

La questione della delega sulla Protezione civile, che potrebbe passare al suo ministero, viene liquidata dal neotitolare del Viminale con poche battute: «Tocca al presidente del Consiglio decidere». L'Agenzia? «È importante il modo in cui i beni confiscati vengono utilizzati, per dare

Unione Sindacale di Base Pubblico Impiego – Vigili del Fuoco



UNIONE SINDACALE DI BASE VIGILI DEL FUOCO

risposte significative alle organizzazioni criminali». Presiede una riunione di coordinamento con i prefetti delle nove province siciliane, trae una conclusione: «Ho la certezza che la guardia non vada abbassata». Cercano di spingerla sul terreno del confronto col governo Berlusconi, ma la Cancellieri non abbozza: «L'idea che mi sono fatta, leggendo i giornali da cittadina qualunque, è che in questi anni la lotta alla mafia sia stata una priorità di chi ci ha preceduti. Quindi cambiare non serve, piuttosto bisogna continuare così, con grande impegno». Proprio giovedì a Catania c'è stato un altro delitto mafioso. E il sindaco di Roma, Gianni Alemanno, sostiene che la mafia ha la testa nella Capitale: «L'avanzata non riguarda solo Roma. Di certo sia nella Capitale, per la ricchezza del suo territorio, sia nelle città del Nord le organizzazioni criminali, vogliono investire». Promesso grande impegno nella cattura dei boss latitanti senza «fantasiose» garanzie

Protezione Civile/ Cancellieri: "Su delega deciderà Monti"

"Noi ci atterremo a quello che dirà lui"

postato fa da TMNews

[Palermo](#) 25 nov. (TMNews) - "Queste decisioni spettano esclusivamente al presidente del Consiglio, quindi noi ci atterremo a quello che dirà lui". Così il ministro dell'Interno Anna Maria Cancellieri, incontrando i cronisti a [Palermo](#) commenta l'ipotesi di trasferire al Viminale la delega sulla Protezione civile.

Il Manifesto

GOVERNO Ipotesi di uscita del Dipartimento dalla Presidenza del consiglio
Viminale protettore civile

ARTICOLO - Eleonora Martini

L'ex prefetto Franco Gabrielli lancia l'allarme: «Sarebbe un errore gravissimo»

L'ex prefetto Franco Gabrielli è preoccupato. Da «voci sempre più ricorrenti», si legge da ieri sul sito ufficiale della Protezione civile, si apprende che allo studio del governo Monti ci sarebbe un trasferimento della delega - o addirittura la collocazione dell'intero Dipartimento - dalla Presidenza del Consiglio dei ministri com'è attualmente (ricordate Bertolaso sottosegretario?), al Viminale. «Sarebbe un errore gravissimo», secondo il capo della Protezione civile, «un passo indietro di decenni che potrebbe minare l'efficacia e l'efficienza dell'intero sistema di Protezione Civile». E che, spostando di nuovo l'accento sul ruolo dei prefetti, smonterebbe quel modello Zamberletti che l'Ocse oltre un anno fa definì «un'eccellenza unica al mondo».

In realtà le due ipotesi - passaggio di delega o dell'intera struttura - sono molto diverse tra loro. E se al Dipartimento c'è anche chi potrebbe tollerare la prima, la bocciatura diventa corale per la seconda. Perché, spiegano, verrebbe a mancare quella possibilità di coordinare insieme tutte le amministrazioni concorrenti. «La delega al Viminale c'è stata fino al 2005, quando a capo del Dpc c'era Franco Barberi, e il sistema funzionava - spiega Giovanna Martini, presidente della Consulta nazionale di Protezione civile della Fp-Cgil - ma il trasferimento di tutto il Dipartimento è altra cosa. D'altronde, stiamo scontando i dieci anni di gestione Bertolaso, periodo nel quale il nostro buon modello basato sulla sussidiarietà, sull'autoprotezione, sul legame territorio-cittadino, non è mai stato attuato mentre il Dipartimento è diventato il centro di potere della gestione Grandi eventi».

Unione Sindacale di Base Pubblico Impiego - Vigili del Fuoco



UNIONE SINDACALE DI BASE VIGILI DEL FUOCO

Cresciuto a dismisura dal 2001 a oggi, il Dpc è passato da circa 300 dipendenti a oltre mille. Personale che pesa troppo in tempi di crisi e che oggi, con l'articolo 8, potrebbe entrare direttamente in mobilità. «Preoccupato» anche Simone Andreotti, presidente della Consulta nazionale volontariato, rappresentante di quella «componente fondamentale del sistema nazionale» di Pc che «rischierebbe di essere pesantemente penalizzato, in un momento in cui invece dovrebbe essere sempre più valorizzato».

In sostanza, se l'ipotesi diventasse realtà, vorrebbe dire che «a vincere sono stati i prefetti», spiegano ancora fonti del Dipartimento, che dai tempi di Bertolaso premevano per riportare un po' di rigore nel sistema. Non è un caso, suggerisce qualcuno, che il neo ministro dell'Interno, Anna Maria Cancellieri, si sia recata in visita a Messina per l'emergenza maltempo. Eppure, se tra i supertecnici dell'esecutivo spira aria di rinnovo di tutta la macchina di Protezione civile, va detto però che al momento nessuno sembra intenzionato a eliminare quella legge 401/2001 che affidò al Dipartimento la gestione dei cosiddetti «Grandi eventi», a cui l'attuale capo Gabrielli sembrerebbe disposto a rinunciare volentieri.

Per il neo ministro dell'Ambiente, Corrado Clini, invece, va rivista immediatamente la norma inserita da Giulio Tremonti nell'ultimo decreto milleproroghe che vincola lo stanziamento di fondi per interventi post calamità naturali alla controfirma del ministro dell'Economia, anche nella prima fase dell'emergenza. «Il suo obiettivo di riportare all'ordinario la gestione dell'emergenza è condivisibile - ha spiegato Clini - ma nella fascia dei primi interventi necessari non si può operare con strumenti ordinari. Non vogliamo aprire un varco per il ritorno al passato ma dobbiamo gestire questi aspetti con equilibrio e buon senso». Su questo punto il consenso di Gabrielli è totale. Da quando, il 26 febbraio scorso, è entrata in vigore la nuova norma contenuta nel milleproroghe, in ben cinque territori alluvionati (Marche, Basilicata, provincia di Teramo, Puglia e Piemonte) l'intervento di emergenza è stato molto difficile da gestire. In Basilicata, come anche per la calamità di Genova, lo Stato ha fatto un'eccezione intervenendo direttamente. In Piemonte, invece, è stata la Regione a fornire i primi fondi necessari. «Il controllo preventivo - spiega ancora Giovanna Martini - è invalidante per i territori colpiti, anche se il capo Dipartimento può, se vuole, assumersi la responsabilità di intervenire subito, ancor prima che si dichiari lo stato d'emergenza. Ma anche questa - conclude - è l'eredità di tutta una classe dirigente che ora deve solo andare a casa».

Il Mattino

Roma. I Vigili del fuoco hanno sempre mal sopportato il giogo della Protezione civile. I Vigili fanno già parte di un Dipartimento che si intitola al «soccorso pubblico e alla difesa civile» e hanno sempre sentito la Protezione civile come un loro duplicato, più potente per giunta. Ecco perché in certi ambienti del Viminale si accarezza con favore l'ipotesi che sta circolando in queste ore e che vorrebbe il governo alle prese con l'idea di riportare il Dipartimento della Protezione civile sotto la cupola del Ministero dell'Interno. Sconcerto e orrore, invece, nel Dipartimento di via Ulpiano, dove si parla di «un passo indietro di decenni» se l'ipotesi del ritorno al Viminale fosse realizzata. «La collocazione del Dipartimento all'interno della Presidenza del Consiglio dei Ministri - recita una nota - è un elemento distintivo che ci è invidiato nel mondo e decidere di compiere un passo indietro di decenni sarebbe un gravissimo errore che potrebbe minare l'efficacia e l'efficienza dell'intero sistema di Protezione civile». Dall'altra parte i Vigili del fuoco sentono il momento propizio e spingono sull'acceleratore. Chi accetta di uscire allo scoperto, come il sindacalista del

Unione Sindacale di Base Pubblico Impiego – Vigili del Fuoco



UNIONE SINDACALE DI BASE VIGILI DEL FUOCO

Confasal Franco Giancarlo, afferma che «riportando la Protezione civile al ministero dell'Interno i Vigili del fuoco potrebbero essere chiamati a interessarsi anche a materie quali la prevenzione, la previsione e la pianificazione dell'emergenza valorizzando gli oltre 700 ingegneri del Corpo nazionale, che costituiscono la più grande società di ingegneria del mondo». In serata, il ministro dell'Interno Anna Maria Cancellieri ha messo fine ai rumori affermando: «Ci atterremo a quello che deciderà il presidente del Consiglio e ci uniformeremo». c.mer. © RIPRODUZIONE RISERVATA

ItaliaOggi

sezione: Primo Piano data: 26/11/2011 - pag: 4

autore: di Alessandra Ricciardi

Brunetta lancia l'ex referendario Guzzetta, Sacconi punta su Tiraboschi, Rughetti al Viminale
Pdl e Pd logorati dai sottosegretari

Leader in sofferenza per i veti di ex colonnelli e sinistra

Sarà una fine settimana al cardiopalma. Sulla definizione del pacchetto di sottosegretari e di viceministri i partiti che appoggiano il governo Monti sono decisamente in affanno, schiacciati dai veti interni più che dalle pressioni esterne. Per i due leader, Angelino Alfano e Pier Luigi Bersani, il peggior nemico infatti si è rivelato essere non l'avversario ma il collega di partito: se per Alfano c'è la mina vagante degli ex colonnelli, che dicono no a tutti e pretendono tecnici purissimi, e dei berlusconiani doc, che vogliono giocare le loro carte, per Bersani ci sono i diktat della sinistra che sta presidiando ministeri come il Lavoro e lo Sviluppo economico. Un bel antipasto di quello che si potrà scatenare quando si tratterà di andare alle elezioni anticipate e decidere le strutture interne e le candidature. E così trovare la quadra sui 30 nomi, tra sottosegretari e viceministri, con il passare delle ore diventa sempre più difficile. Alfano ha confessato: «Fare un governo politico sarebbe stato più facile». Le nomine sono slittate all'inizio della prossima settimana, termine ultimo posto da Mario Monti. Poi comunque deciderà lui, che ci sia o meno una rosa di nomi condivisi. Già martedì potrebbe esserci il consiglio dei ministri che farà le nomine, accompagnate dal decreto di riorganizzazione del governo. Con qualche novità inaspettata: come il dipartimento della protezione civile che potrebbe essere accorpato con i vigili del fuoco presso il ministero dell'interno e avere un sottosegretario ad hoc. Per Franco Gabrielli, capo del dipartimento, la stangata fanel, dopo il dimezzamento dei poteri già inferto da Giulio Tremonti attraverso il porere di autorizzazione sulle ordinanze di protezione civile. Salvo noi sia proprio lui il nuovo sottosegretario. Tra i nomi in ballo per un posto da viceministro e da sottosegretario, spuntano in queste ore molte candidature molte indicate come tecniche ma in realtà fortemente caratterizzate dall'impegno di area politica. Nel toto nomine è spuntato Giovanni Guzzetta, il giovane costituzionalista divenuto noto grazie alle battaglie referendarie condotte al fianco di Mario Segni contro la cosiddetta Legge porcata. Nel curriculum una breve esperienza al gruppo della Margherita al senato, poi l'approdo dal ministro della funzione pubblica, Renato Brunetta, prima come consulente e dopo come capo di gabinetto, il terzo in tre anni. Ed è proprio Brunetta che lo starebbe sponsorizzando, dopo aver messo il veto sul ministero della funzione pubblica, che per la seconda volta nella storia non ci sarà. Guzzetta sarebbe sottosegretario con delega, ma non è ancora escluso che ci possa essere un interno del dipartimento. In pole per il ministero del lavoro Michel Martone, docente del lavoro alla Luiss, e anch'egli consulente di Brunetta, e Michele Tiraboschi, altro esperto del lavoro ed ex consigliere

Unione Sindacale di Base Pubblico Impiego – Vigili del Fuoco



UNIONE SINDACALE DI BASE VIGILI DEL FUOCO

del ministro uscente, Maurizio Sacconi. Si tratterebbe in entrambi i casi di nomi non graditi però al centrosinistra. Per il ministero dell'istruzione di Francesco Profumo, resta la candidatura di Alessandro Schiesaro, docente alla Sapienza, e dato in quota centrosinistra, a cui l'ex ministro dell'istruzione, Mariastella Gelmini, vorrebbe affiancare Annamaria Poggi, docente dell'università di Torino e presidente della fondazione per la scuola della Compagnia di San Paolo. O in alternativa il suo ex capo di segreteria, Gianni Bocchieri. Su Francesco D'Onofrio, alle Riforme, c'è il consenso di Pd e Pdl, ma non degli ex colonnelli. Il Viminale è finito nel mirino dell'Anci, che sta sponsorizzando l'arrivo come sottosegretario di Antonio Rughetti, storico direttore dell'associazione dei comuni Contro la sua candidatura remerebbe il fatto che il ministro, Anna Maria Cancellieri, vorrebbe solo prefetti nella struttura. L'ipotesi però è a tal punto accreditata che è già partita la corsa per la successione a Rughetti: c'è il vicesegretario Anci, Alessandro Gargani, vicino a Mario Valducci, tra i fondatori di Forza Italia, ma anche Liborio Iudicello, segretario generale del comune di Roma, che gode dell'appoggio di Gianni Alemanno. Alla cultura è in arrivo Marco Simeon, potente direttore delle relazioni istituzionali della Rai, vicino al Vaticano. Per l'Economia si vocifera di Andrea Monorchio come viceministro, accanto al nome di Vieri Ceriani, responsabile servizio rapporti fiscali di Bankitalia.

CORRIERE DELLA SERA - CORRIERE DELLA SERA

sezione: Primo Piano data: 26/11/2011 - pag: 9

«Noi legati al Viminale? Gravissimo»

ROMA «Queste decisioni spettano al presidente del Consiglio. Ci atterremo a ciò che lui deciderà». Con queste parole, a fine giornata, il ministro dell'Interno, Anna Maria Cancellieri, cerca di smorzare le polemiche sul possibile trasferimento della Protezione civile sotto il controllo del Viminale. Un'ipotesi che ha provocato la secca reazione del Dipartimento della Protezione civile che, in una nota, parla di «un gravissimo errore» e «un passo indietro di decenni». Dopo aver sottolineato come «le sempre più ricorrenti voci stanno creando grande confusione e disorientamento in tutto il sistema di Protezione civile», il Dipartimento afferma che «la sua collocazione direttamente all'interno della presidenza del Consiglio dei ministri è un elemento distintivo che ci è invidiato nel mondo, decidere di compiere un passo indietro di decenni sarebbe un gravissimo errore che potrebbe minare l'efficacia e l'efficienza dell'intero sistema di Protezione civile. Ci auguriamo che queste siano solo voci e che tali rimangano». Contraria al trasferimento anche Legambiente: «In un momento in cui il nostro Paese è colpito da calamità naturali che si trasformano in tragedie e in cui non si investe nella prevenzione e mitigazione dei rischi, sarebbe un gravissimo errore rinunciare a uno dei pochi elementi positivi che ci consente di rispondere alle emergenze in maniera efficace e tempestiva».

PROTEZIONE CIVILE: DELEGARE FUNZIONI A VIMINALE SAREBBE GRAVE ERRORE

(ASCA) - Roma, 25 nov - "Le sempre più ricorrenti voci, apparse anche sulla stampa nazionale, di una delega al Ministero dell'Interno della Protezione Civile, con magari il passaggio dell'intera struttura all'interno dello stesso Ministero, stanno creando grande confusione e disorientamento in tutto il sistema di Protezione Civile". Lo riferisce, in una nota, la stessa Protezione Civile.

"La collocazione del Dipartimento - si legge nella nota - direttamente all'interno della Presidenza

Unione Sindacale di Base Pubblico Impiego – Vigili del Fuoco

USB - Unione Sindacale di Base - Roma, viale Castro Pretorio 116 - Tel: 06.59640004

Sito: <http://vigilidelfuoco.usb.it> - E-Mail: vigilidelfuoco@usb.it - Fax 06.874597394



UNIONE SINDACALE DI BASE VIGILI DEL FUOCO

del Consiglio dei Ministri e' un elemento distintivo che ci e' invidiato nel mondo, decidere di compiere un passo indietro di decenni sarebbe un gravissimo errore che potrebbe minare l'efficacia e l'efficienza dell'intero sistema di Protezione Civile. Ci auguriamo che queste siano solo voci e che tali rimangano".

PROTEZIONE CIVILE: LEGAMBIENTE, GESTIONE A VIMINALE SAREBBE GRAVE ERRORE (ASCA) - Roma, 25 nov - "In un momento in cui il nostro Paese e' colpito da calamita' naturali che si trasformano in tragedie e in cui non si investe nella prevenzione e mitigazione dei rischi, sarebbe un gravissimo errore rinunciare a uno dei pochi elementi positivi che ci consente di rispondere alle emergenze in maniera efficace e tempestiva".

Così' Rossella Muroli, direttore generale di Legambiente, commenta l'ipotesi, circolata su alcuni organi d'informazione, secondo la quale il Governo starebbe valutando di passare la gestione del Dipartimento della Protezione civile dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri al Ministero dell'Interno.

"La nostra protezione civile - continua Muroli - rappresenta una specificita' positiva, considerata con ammirazione anche all'estero. Affidare la gestione di un sistema così' articolato e complesso al Ministero dell'Interno, sarebbe come farlo tornare indietro di anni e soprattutto non si capisce quale utilita' ne ricaverebbe il Paese. Per questo - conclude il direttore di Legambiente - condividiamo la preoccupazione espressa dal Dipartimento della protezione civile e ci auguriamo che tale ipotesi non venga confermata".

Protezione civile: Dipartimento, delega a Viminale errore gravissimo
ultimo aggiornamento: 25 novembre, ore 12:34

Roma, 25 nov. (Adnkronos) - "Le sempre più' ricorrenti voci, apparse anche sulla stampa nazionale, di una delega al ministero dell'Interno della Protezione Civile, con magari il passaggio dell'intera struttura all'interno dello stesso Ministero, stanno creando grande confusione e disorientamento in tutto il sistema di Protezione Civile". E' quanto si legge in una nota della Protezione Civile, che ritiene questa ipotesi "un errore gravissimo".

gazzetta del sud

Prima visita ufficiale a Palermo del ministro Anna Maria Cancellieri Inaugurata la sede dell'Agenzia per la gestione dei beni confiscati

PALERMO «La Sicilia è una terra che merita il massimo dell'attenzione e la mia presenza a Palermo ne è la testimonianza». Lo ha detto il ministro degli Interni Anna Maria Cancellieri ieri in visita nel capoluogo. Il ministro ha assistito alla firma, in Prefettura, dell'atto di assegnazione da parte dello Stato alla Regione del feudo di Verbumcaudo confiscato al boss Michele Greco, a Polizzi Generosa nel parlarmitano. «Credo che quella dell'Agenzia per la gestione dei beni confiscati sia la scommessa più forte su cui dobbiamo puntare, perchè è molto importante che i beni confiscati vengano al più presto riutilizzati, per dare delle risposte significative sul tema della legalità» ha detto il ministro. «Proprio oggi sono stati varati i regolamenti di attuazione - ha



UNIONE SINDACALE DI BASE VIGILI DEL FUOCO

aggiunto - per l'attività dell'Agenzia e così facendo l'abbiamo dotata di quello strumento giuridico che serviva per completare e riuscire al meglio la sua attività».

All'inaugurazione della sede dell'Agenzia nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata erano presenti il procuratore antimafia Pietro Grasso, il capo della polizia Antonio Manganelli e i vertici regionali di polizia, carabinieri e guardia di finanza.

Il ministro Cancellieri si è recata poi a Palazzo d'Orleans, dove ha incontrato il Governatore Raffaele Lombardo e gli assessori della giunta. Nella riunione, a porte chiuse, si è parlato anche dell'emergenza nel messinese dopo il nubifragio che nei giorni scorsi ha provocato tre morti.

In Prefettura, nell'incontrare i giornalisti non si è sottratta alle domande anche se ha glissato su più argomenti e ha rinviato a momenti successivi le risposte sia sulla prossima nomina dei sottosegretari che sull'eventuale delega per la Protezione civile che potrebbe transitare da Palazzo Chigi al Viminale e quindi rientrare nella sua competenza («Spetta al premier Monti decidere»). Poi una battuta sulla vicenda giudiziaria che ha coinvolto Lombardo: «E' una questione molto complessa. Non conoscendo gli atti nel dettaglio non mi esprimo. Rientra forse tra le difficoltà e problematicità dell'isola».

Al ministro dell'Interno il governatore Lombardo ha rappresentato le ulteriori difficoltà di questo momento legate al dissesto idrogeologico e la Cancellieri ha assicurato la massima collaborazione.

In proposito il deputato dell'Udc Giovanni Ardizzone ieri sera con una nota ha chiesto che la delibera di giunta sulla dichiarazione di calamità in 24 comuni del Messinese sia integrata: «Perché sono stati dimenticati alcuni comuni ionici colpiti ai primi di novembre, da Graniti a Gaggi, Letojanni che hanno diritto a vedersi riconosciuto pari trattamento. Spero che la giunta ne tenga conto».ma. cav.

IL GIORNALE DELLA PROTEZIONE CIVILE

Funzioni ProCiv, passaggio al Viminale: "Sarebbe un gravissimo errore"

In una nota, le considerazioni del Dipartimento della Protezione Civile in merito ad un eventuale passaggio della struttura della Protezione Civile al Viminale

Venerdì 25 Novembre 2011 - Istituzioni -

Un'eventuale delega della Protezione Civile al Ministero dell'Interno "sarebbe un gravissimo errore, che potrebbe minare l'efficacia e l'efficienza dell'intero sistema di Protezione Civile". E' il commento del Dipartimento alle voci "sempre più ricorrenti, apparse anche sulla stampa nazionale, di una delega al Ministero dell'Interno della Protezione Civile, con magari il passaggio dell'intera struttura all'interno dello stesso Ministero". Secondo quanto riferisce un'ANSA infatti, si è appreso che il governo Monti starebbe valutando la possibilità di trasferire la gestione del Dipartimento dalla Presidenza del Consiglio (attualmente il Dipartimento dipende da Palazzo Chigi, che affida la delega ad un sottosegretario) al Viminale. Una decisione - continua l'ANSA - non sarebbe ancora stata presa, ma si sta discutendo dell'ipotesi all'interno del Governo.

Queste voci "stanno creando grande confusione e disorientamento in tutto il sistema di Protezione Civile"
Unione Sindacale di Base Pubblico Impiego – Vigili del Fuoco



UNIONE SINDACALE DI BASE VIGILI DEL FUOCO

Civile" - aggiunge la nota, spiegando che "la collocazione del Dipartimento direttamente all'interno della Presidenza del Consiglio dei Ministri è un elemento distintivo che ci è invidiato nel mondo". Quindi, "decidere di compiere un passo indietro di decenni sarebbe un gravissimo errore. Ci auguriamo che queste siano solo voci e che tali rimangano".

IL GIORNALE DELLA PROTEZIONE CIVILE

Delega ProCiv agli Interni: disappunto del Volontariato

Le dichiarazioni del Presidente della Consulta Nazionale del Volontariato di Protezione Civile Simone Andreotti in merito alle voci del passaggio della Protezione Civile al Ministero dell'Interno

Venerdì 25 Novembre 2011 - Attualità -

E' motivo di grande preoccupazione e disappunto il percepire in questi giorni continue voci in merito ad un passaggio della Protezione civile dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri al Ministero dell'Interno. Lo dichiara in una nota il Presidente della Consulta Nazionale del Volontariato di Protezione Civile Simone Andreotti, spiegando che "se queste voci fossero fondate, ci troveremmo di fronte ad un incomprensibile salto nella preistoria, al ritorno di un approccio datato e limitante, superato da decenni con una concreta pratica virtuosa, sia nel soccorso in emergenza che nelle attività di prevenzione".

Secondo Andreotti, in questo modo si passerebbe ad un "approccio che potrebbe compromettere quella logica di 'sistema' che ci ha permesso di operare al meglio, che ha reso la Protezione Civile uno dei fiori all'occhiello del Made in Italy. Un approccio in cui anche, e forse soprattutto, il volontariato, componente fondamentale del sistema nazionale di protezione civile, rischierebbe di essere pesantemente penalizzato" - continua la nota - "in un momento dove invece dovrebbe essere sempre più valorizzato per continuare ad esprimere al meglio le proprie capacità e le proprie peculiari caratteristiche di partecipazione, professionalità e passione".

Considerando gli ultimi eventi idrogeologici, che non hanno fatto altro che ricordarci quanto sia fragile il nostro territorio, "sarebbe grave e sconsiderato mettere in discussione quel sistema di soccorso collaudato ed efficace di cui il Paese non può fare a meno".

Unione Sindacale di Base Pubblico Impiego – Vigili del Fuoco

USB - Unione Sindacale di Base - Roma, viale Castro Pretorio 116 - Tel: 06.59640004
Sito: <http://vigilidelfuoco.usb.it> - E-Mail: vigilidelfuoco@usb.it - Fax 06.874597394